

*vas, nu-
merate
saltem
quod ipsis
suis quot
adversa-
rios habe-
atis.*

*Quod
enim
Clientes
circas in-
gulos fia-
isti patro-
nos tot
nunc ad-
versus
unum
hostem
eritis.*

*Livius
a si se-
parantur
libertini
manifestã
fore pen-
siam in-
geniorũ
Tac.*

*a. m. 13
è sempre
vn arti-
giano del*

ra che se fossero distinti d'abito, non riconoscesse il Popolo visibilmente il puoco numero di queglii, che lo governano. E parimente per questo, che aggrega ancora al Corpo della Nobiltà tante famiglie nuove in vece delle vecchie, che si spegnono di giorno in giorno.

Così non si deve credere, che le zuffe pubbliche de' Castellani co' i Nicoletti, siano per dare spasso al popolo, ed agli stranieri, che vi corrono à forame. Mà bene per non lasciar raffreddare l'ardore, e l'animosità di quest due partiti, che fortificano senza pensarvi l'autorità del Senato, che sareb-

be loro agevole di rovinare colla loro vnione. E come i Nicoletti annò vn Doge particolare, di che i Castellani si barlano, è ancora vn soggetto perpetuo di contesa frà que partiti.

Il Senato tratta co' Cittadini d'vna maniera, ch'egliino ne sono, od almeno sembrano contentissimi. Poscia che li distingue dal resto del Popolo co' priuilegi esenzioni, ed impieghi riguardevoli, servendosi d'essi per le

Resi-